

# I mercenari e il pastore

Button

Button

Questo mistero è fragile,  
come l'opera infruttuosa  
che fuoriesce dalle mani  
dell'inesperto vasaio  
e al pari della peluria  
che copre il capo della puledra  
vittima della calvizie e, nel suo errare  
per le recintate steppe a fil di ferro,  
della fame.

Questa parvenza di menefreghismo  
verso la direzione condotta dall'attuale storia,  
figliastra della precedente, vedova,  
è soltanto un anelito marcito  
proveniente dalla presunta visione  
delle bocche matrigne delle false dimensioni del genere.  
Non una riflessione verso gli atti  
che si interpongono  
tra le dimestichezze del presente  
nelle nefande elucubrazioni dottrinali  
di troppe menti.  
Dottrine fasulle,  
senza alcuna collocazione temporale  
e che della vita altrui  
null'altro aspirano che al male, che il male.  
Operatori di iniquità,  
che chiudono le porte della libertà,  
della verità, della felicità,  
sbattendole soprattutto in volto agli uomini  
che tanto, troppo  
vorrebbero entrarci per quelle porte

e che, tuttavia,  
non solo ne vengono respinti  
ma sono fucilati nell'anima  
da chi dovrebbe assumerli  
nel proprio cuore,  
all'ingresso di un'ormai depravata coscienza,  
non più rimediabile.

Lesà,  
lesa è ormai la quotidiana veglia dei popoli.  
Inginocchiata e ammutolita  
la bocca di chi potrebbe cambiare  
il segmento interrotto  
della umana storia.

Voi che siete chiamati a condurre  
i capri e gli agnelli  
verso il recinto spezzato delle pecore  
avete rubato,  
mercenari dal pervertito cuore,  
il loro cibo, i loro alimenti,  
per portarli vilmente alla morte.  
Ricada, dunque, su di voi  
la vostra stessa infamia,  
o vilipendi del tabernacolo del mio amore  
riflesso nelle stimmate procurate con orrore  
ai miei più piccoli agnellini.

Pascerete con coloro  
che vi hanno posto  
sui pulpiti della desolazione  
la vostra fine, la loro,  
poiché voi stessi avete condannato  
le vostre anime a cibo per cinghiali  
e i vostri cuori ad escrementi  
rieletti a fertilizzare la terra a me dovuta,  
la terra, la mia estensione vitale,  
da troppi morsa con fierezza assassina.  
Questo mistero è infruttuoso.  
Il vaso debole

l'ho lasciato per troppo tempo integro  
oltre i fili di ferro.  
Avete colmato la sua cima,  
avete straripato, con i vostri fetidi stagni,  
oltre ogni sua misura.  
Ecco i primi cocci  
avvilupparsi tra le matasse sfilacciate  
della non dimensionabile vergogna.  
Aprite le porte a colui  
che spegnerà nel fuoco  
le mani ladre e omicide  
dei mercenari di anime.  
E chi è mai costui?  
È il pastore vero  
che già chiama a raccolta i suoi capri,  
le sue pecore e i suoi agnellini,  
rendendo cento volte cento  
alla loro fame il dovuto cibo  
e che fonderà le loro stimmate  
nel tabernacolo della pasciuta pace.  
Essi mi seguono e mi seguiranno  
poiché senza vedermi mi hanno riconosciuto e,  
nel momento della prova, del dolore,  
nel frastuono delle voci soltanto me hanno ascoltato.  
Beati, beati loro.

*(09/03/2022)*